

INVESTIRE NELL'ORO NERO

Petrolio, qualche chance ma solo nel breve periodo

Previsi probabili rialzi del prezzo del greggio ma non è sicuro che ciò continui nel medio o lungo termine

Marcello Friese

■ Investire sul petrolio, il cui prezzo (circa 81 dollari al barile il Brent a giovedì scorso, circa -2,5% rispetto al giorno prima) continua a crescere da quasi tre anni (198%), potrebbe rappresentare ancora una opportunità di "rendimento" ma bisogna stare (molto) attenti che questo trend in crescita non si interrompa all'improvviso. Infatti, se da un lato l'ultima accelerazione rialzista è partita l'estate scorsa, dall'altro l'apprezzamento dell'oro nero prosegue dal 20 gennaio 2016, quando le quotazioni erano state spinte dalla speculazione a soli 27,88 dollari al barile. Insomma, cogliere si le opportunità che ancora potrebbero esserci nel breve periodo, ma evitando il fai-da-te e con un'accurata diversificazione del portafoglio.

LA SITUAZIONE GENERALE

Sono passati quindi quasi tre anni da quando il basso prezzo del petrolio aveva portato al collasso più di un Paese emergente. L'accordo siglato a Vienna dal cartello dei Paesi produttori (l'Opec) e la Russia ha segnato una svolta importante, con un taglio della produzione e prezzi che sono tornati a salire fino agli attuali circa 81 dollari al barile. Una domanda cre-

sciuta anche per effetto di una ripresa mondiale sostenuta con un Prodotto interno lordo del +3,9% per il 2018, dopo il +3,7% nel 2017 e con il forte traino soprattutto dell'Asia e degli Stati Uniti.

I MOTIVI DI UNA CRESCITA

La continua ascesa del prezzo del petrolio è stata quindi influenzata da numerosi fattori macroeconomici. «Per comprendere però le dinamiche del settore petrolifero - ricorda Alessandro Allegri, amministratore delegato di Ambrosetti Am Sim - è necessario analizzare anche il quadro politico-economico nel suo insieme. Stiamo parlando di un momento storico molto significativo a livello di rapporti commerciali certamente la questione dei dazi sta sempre più coinvolgendo le materie prime di mercati e Paesi strettamente connessi con esso».

L'attualità recente si sta focalizzando, per esempio, sulla questione Iran, rilevante produttore di greggio che negli ultimi giorni è nel mirino delle preannunciate sanzioni da parte di Trump. «E ci sono anche situazioni particolari di produttori - sottolinea Salvatore Gaziano, direttore investimenti di SoldiExpert Scf - che sono andati quasi fuori gioco per problemi interni come il Venezuela che sulla carta è il 10° produttore al mondo. Tutto questo in un mercato che negli anni scorsi aveva tagliato molto gli investimenti nell'upstream (estrazione di greggio) e che si trova a fronteggiare situazioni geopolitiche pericolose come le tensioni in Libia».

Non sono da sottovalutare neanche le nuove dinamiche economiche dei più grandi stati esportatori di petrolio come l'Arabia Saudita (prima

potenza Opec), il Venezuela, la cui produzione è calata del 50%, e il Messico, alle prese con minacce e orologiche che rischiano di limitare l'offerta mondiale di greggio. Insomma, tutti fattori che porterebbero al rialzo il prezzo dell'oro nero.

CHE COSA FARE?

«Il recente movimento rialzista sul Brent - avverte Allegri - può avere ancora qualche margine di salita prima a ottobre, seppur l'oro nero abbia già compiuto buona parte del movimento di crescita. Quotazioni oltre i recenti massimi hanno alte probabilità di rappresentare un limite difficilmente superabile da qui alla chiusura dell'anno. Per chi avesse dunque già investito sul comparto, il mantenimento delle posizioni si caratterizza per qualche rischio in più e i potenziali utili registrati in poco tempo aprono la possibilità a prese di beneficio significative a favore di successive riallocazioni».

Operazioni che richiederebbero una certa flessibilità. «Il nostro consiglio - suggerisce Gaziano - è quello di essere sempre flessibili: cioè rimanere investiti (con titoli e fondi o Etf con tema energia e petrolio) fino a quando altri temi non si dimostrano più forti o sovrappiungono segnali di debolezza e rottura del trend in atto».

Diverso il quadro di un piccolo risparmiatore intenzionato oggi a investire sul petrolio. «Al di là di logiche di timing di breve - conclude Allegri - l'investimento nel Brent non può essere preso in considerazione senza valutare la componente rischio, difficilmente evitabile. Tra gli strumenti consigliati, non esenti però dalla volatilità del sottostante, gli Etc (Exchange Traded Commodities)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PERFORMANCE
DAL 20 GENNAIO 2016**

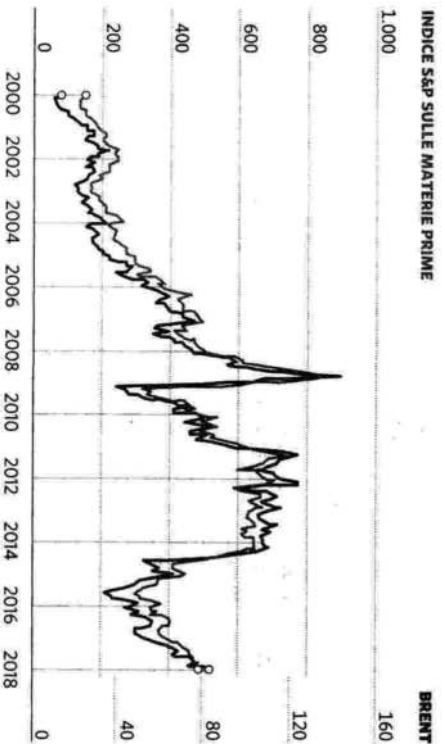
+198%

LA CRESCITA DEL PETROLIO

La performance del prezzo del petrolio da inizio anno (quasi +22%) non è affatto residuale. Si tratta di una fase di una crescita che è stata del 198% dai minimi del 20 gennaio 2016.

La «sfida» tra petrolio e materie prime

Andamento del prezzo del petrolio (Brent) e indice S&P sulle materie prime



FONTE: Thomson Reuters Datastream elaborazione Tichie srl

RISPARMIO E INVESTIMENTI

Petrolio, qualche chance ma solo nel breve periodo

Un rally del Brent? Potenzialmente sì, ma...

di [Nome Autore]